

L'unico atleta che non può mancare

Arbitro, giudice, ufficiale di gara, referee, direttore. I nomi sono davvero tanti, ma hanno tutti un significato universale e fondamentale: tanto nella vita normale quanto nello sport. Soprattutto nello sport, che non potrebbe nemmeno esistere se non ci fossero gli arbitri che fanno rispettare le regole. Appunto, regole e giudici: un binomio sul quale si regge ogni competizione agonistica, individuale o collettiva che sia, e indipendentemente dal fatto che richieda velocità o resistenza fisica, forza, abilità, prontezza di riflessi, colpo d'occhio o il massimo dell'autocontrollo. In ogni disciplina sportiva, anche in quelle dove

i modernissimi e sofisticati congegni elettronici misurano tempi infinitamente piccoli, il giudice (o l'arbitro, o l'ufficiale di gara) rappresentano la componente umana indispensabile per convalidare o annullare ciò che il cronometro digitale o qualsiasi altro marchingegno hanno registrato in maniera solo apparentemente indiscutibile. L'arbitro è il "terzo" che stabilisce, con assoluta imparzialità, in maniera rapida e a volte istantanea la regolarità di un qualsiasi gesto atletico, ovvero l'esistenza di una "infrazione" che invalida la prestazione rendendola nulla. Ad un giudice credibile e autorevole non sono però richieste solamente preparazione tecnica e imparzialità di giudizio. Sempre più spesso, infatti, un ufficiale di gara deve dimostrare di essere anche un vero e proprio atleta con doti fisiche di livello pari e spesso superiore a quelle richieste ai concorrenti in gara.

Se si tralasciano sport con giudici "immobili" (tennis, tuffi, ginnastica ecc.), molte discipline richiedono una consistente partecipazione fisica dell'arbitro ad ogni fase della gara. Alcune specialità, in particolare quelle della Fidasc, esigono non solo una notevole preparazione atletica, ma anche una capacità di concentrazione per lunghi periodi di tempo. Un ufficiale di gara di tiro, per esempio, oltre a restare ore e ore in pieno sole o sotto la pioggia, deve riuscire a rimanere perfettamente concentrato nell'arco dell'intera gara: dal primo colpo del primo tiratore fino all'ultimo tiro degli eventuali spareggi. Nella stessa gara, invece, ad ogni singolo atleta viene richiesta una resistenza psico-fisica infinitamente minore. E le cose non cambiano - anzi - in una disciplina come la cinofilia, dove ogni concorrente affronta turni di gara che vanno dai 10-15 minuti fino ad un massimo di un'ora, mentre il giudice o i giudici arrivano a seguire fino a 12 turni nella stessa giornata.

È quindi facilmente comprensibile che ad un ufficiale di gara, soprattutto nelle nostre discipline, vengano richieste doti di resistenza psico-fisica pari e addirittura superiori a quelle che sono parte indispensabile del patrimonio di ogni atleta.

Una legge dura alla quale non si può derogare in alcun modo, e che la Fidasc ha sempre tenuto bene a mente. Specie in questo momento in cui si sta dotando di un pool arbitrale, nuovo e sempre più aggiornato, per affrontare con il piede giusto tutte le nuove specialità che stanno arricchendo le sue discipline.

In ogni gara che non sia la partitella scapoli-ammogliati c'è una figura chiave che non può assolutamente mancare.

